

II DOMENICA DI QUARESIMA

Dt 5,1-2.6-21; Ef 4,1-7; Gv 4,5-42

Liturgia Ambrosiana

DOMENICA DELLA SAMARITANA

Ecco a noi la Parola della Samaritana (Gv 4,5-42). Ci è data in questo tempo perché è stata utile nel passato a preparare le persone al Battesimo e alla Pasqua. Perché possiamo prenderla in considerazione, ci dobbiamo porre questa domanda: come mai, al tempo di sant'Ambrogio, questo Vangelo, insieme a quello delle tre tentazioni di Gesù, quello di Abramo, quello del Cieco nato e quello di Lazzaro, avevano il potere di far cambiare la vita della gente? Da pagani diventavano cristiani. Come mai, dopo questi vangeli si perdonavano i nemici, si restituiva il mal tolto, non si abortiva più, non si divorziava, ci si aggregava per progetti comuni, si sfamavano i poveri, ci si disarmava, si diventava coraggiosi tanto da affrontare belve, imperatori e martiri? E come mai oggi questi vangeli non spostano le nostre vite, non cambiano niente, sono solo dei racconti informativi? Lo volete sapere? Se sì, ascoltate! La pandemia ci ha aperto le orecchie ad annunci di speranza.

Nella prima domenica abbiamo visto come il Signore Gesù si è fatto nostro compagno di cammino entrando in tre problemi presenti nella vita di tutti gli uomini, di tutti i tempi: l'inclinazione a vivere costretti ad assecondare i nostri bisogni primari (la fame, simboleggiata nel pane); la tentazione di voler fare solo quel che ci pare bene a noi; la tendenza a venire in possesso primariamente dei beni materiali. Sono tre tentazioni spontanee, naturali. A queste, abitualmente, noi uomini, cediamo, perdiamo. Gesù Cristo, Lui, ottiene invece la vittoria. E S. Agostino, allievo di S. Ambrogio, dice: "*bada, che nel deserto eri tentato anche tu; nel deserto hai vinto anche tu!*". In queste tre deviazioni, relative alle tre componenti del nostro essere, mente, anima e corpo, è intervenuto Gesù. Dietro Lui possiamo vincere anche noi. Lui ha condotto la battaglia della fame, la guerra del pane. E ha vinto. Ci ha incontrato nel nostro limite, nella nostra fame.

Con la Samaritana il discorso diventa ancora più serio. Ci incontra nella nostra sete. Noi sappiamo che alla fame un po' si può resistere, alla sete no. Ebbene, Gesù incontra una donna che ha bisogno di acqua. Relazionandosi con lei, le fa emergere la necessità di affetto, la sua sete profonda. E questa ha un incontro decisivo per la sua vita, che le fa dimenticare la brocca là dove sta e la mette in moto per un annuncio da dare a tutta la sua città. La sua vita è cambiata. Da vergognosa (va ad attingere fuori orario per non essere derisa dalle alte donne) diventa coraggiosa, annunciatrice, apostola. Perché?

Perché il Signore l'ha incontrata nella sua insufficienza. E' questa la porta di ingresso per il rapporto vero col Dio vero. Da qui si comincia. Ecco perché noi avanziamo nella vita dello spirito solo quando cominciamo da lì. Ci siamo presentati sempre dalla parte opposta, con i meriti. Noi pensiamo che si comincia la vita con Dio tramite le nostre bravure. Sbagliato! Queste ci devono essere, ma vengono dopo, come conseguenze. Per questo facciamo qualcosa di buono, ma poi non andiamo avanti, ci stanchiamo, ci fermiamo, spesso indispettiti. I primi milanesi, al tempo di S. Ambrogio, cominciavano dai limiti, dalle insufficienze, dalle schiavitù delle ferite dell'idolatria e dopo diverse verifiche (gli scrutini) che provavano la veridicità dell'inizio e cercavano i segni che uno si affidava davvero al Signore, venivano abilitati a portare le armi della croce e della Parola di Dio, a recitare il Padre nostro, a professare pubblicamente il Credo. Alla Samaritana Gesù chiede "*dammi da bere*". Farà così anche da risorto durante una delle apparizioni agli apostoli che, scoraggiati, torneranno a fare i pescatori, come prima di essere chiamati. A loro Gesù chiederà "*Avete qualcosa da mangiare?*" (Gv 21,5). E i discepoli risponderanno: "*no, abbiamo pescato tutta la notte, ma non abbiamo preso niente!*". E Gesù: "*provate allora a pescare dalla parte opposta! Utilizzate non il vostro braccio forte, il destro, ma quello debole, il sinistro!*". E pescarono una quantità enorme di pesci. Ecco il segreto che ci fa iniziare un rapporto con Dio con delle basi di continuità. Noi, con la nostra bravura, pensiamo di comprarcelo, invece anche in questo Vangelo c'è un chiaro riferimento alla gratuità: "*io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato!*"(Gv 4,38).

E' così con la Samaritana. Questa donna trova Gesù presso i pozzi dove l'umanità va a cercare la sua acqua. Gesù si mette lì, dove noi cerchiamo costantemente di trovare qualcosa che ci disseti, che ci appaghi. Il nostro cervello cerca di capire, il nostro corpo cerca il benessere, il nostro cuore cerca affetto. Questa donna va a cercare acqua e ha cercato tanto nella sua vita. Ha avuto 5 mariti, che vuol dire un'avventura esistenziale affettiva disordinata, tragica, devastante. E' una donna che è passata per tante storie, non è rimasta moglie di nessuno. Quante ne ha dovute fare! Quante maschere, quanti vestiti, quanti sotterfugi, che durano ancora adesso, davanti l'acqua di una fontana testimone delle ironie delle altre samaritane. Per queste, soprattutto per quelle un po' brutte e invidiose, è forse una peccatrice, per noi è una povera donna stanca e assetata. La sete è solo la punta dell'iceberg! E noi siamo un po' tutti così: andiamo cercando tutti quanti qualcosa che ci disseti e in fondo non la troviamo. In fondo noi restiamo un po' insoddisfatti di tutto e inanelliamo relazioni, avvicinamenti, matrimoni; come dice un altro testo "*cerchiamo moglie, cerchiamo marito...*"(Lc 17,27), però poi il Fondo della vita è un'altra cosa, qualcosa che Dio vuole darci. Ricominciamo lasciando che il Signore ci incontri nella nostra insufficienza e la nostra vita potrà cambiare come coi milanesi contemporanei di S. Ambrogio!